

VENZONE

IL CENTRO STORICO LA RICOSTRUZIONE

Il terremoto del 1976, colpì Venzone e il suo Centro Storico, così come gli antenati l'avevano ideato e costruito salvo poche modificazioni, in gran parte costituite da interventi edilizi singoli, non in grado di intaccare e compromettere l'unità tipologica del centro medioevale.

Le scosse sismiche che si succedettero nella sera del 6 maggio, causarono, nel territorio comunale di Venzone, la morte di cinquantadue persone, e gravissimi danni al patrimonio edilizi della cittadina.

I successivi terremoti del settembre provocarono il crollo quasi completo delle murature in elevazione di tutti gli edifici del Centro Storico.

Oggi Venzone è rinata mediante una operazione tecnico-culturale senza precedenti, ricomponendo la sua identità architettonica mediante la ricostruzione pietra su pietra dei suoi edifici. Questo è stato possibile dalla volontà dei suoi abitanti e dagli sforzi congiunti del Ministero dei Beni Culturali, della Regione e del Comune.

Dopo oltre un decennio, percorrendo le vie del Centro Storico di Venzone, ci prende la magica sensazione di ritrovare un bene che sembrava irrimediabilmente perduto. Nelle case, nei selciati, nelle pietre delle murature ricostruite, negli elementi decorativi ricomposti, c'è la storia antica di un paese, ma soprattutto, ed è quello che oggi più conta, una comunità che ritorna, come da un lungo sonno, nella realtà della vita.

DIE ALTSTADT DER WIEDERAUFBAU

Das Erdbeben vom Jahr 1976 suchte Venzone und seine Altstadt heim, die damals noch genau so aussah, wie die Vorfahren sie geplant und gebaut hatten; es gab nur wenige Ausnahmen, und es handelte sich meistens um Veränderungen, die aus einzelnen Baueingriffen stammten und die daher die typologische Einheit der mittelalterlichen Ortschaft nicht gefährden konnten.

Die in der Nacht vom 6. Mai aufeinanderfolgenden Erdstöße verursachten im Gemeindebezirk von Venzone den Tod von 52 Leuten und sehr große Schäden am baulichen Vermögen des Städtchens.

Die drauffolgenden Erdbeben vom September verursachten den fast totalen Einsturz der Mauern von allen Gebäuden der Altstadt.

Heute ist Venzone durch eine beispiellose technisch-kulturelle Arbeit zu neuer Blüte gekommen, indem man seine bauliche Identität durch den getreuen Wiederaufbau seiner Steinbauten wieder zusammengesetzt hat. Das verdankt man dem guten Willen seiner Einwohner und den gemeinsamen Bemühungen des Ministeriums für Kulturgüter, der Region und der Gemeinde.

Wenn wir jetzt nach über einem Jahrzehnt die Gassen der Altstadt von Venzone entlang gehen, ergreift uns das magische Gefühl, ein Gut wiederzufinden, das hoffnungslos verloren schien. In den wieder aufgebauten Häusern, Straßenpflasterungen, Steinen der Mauern, in den wieder zusammengesetzten dekorativen Motiven ist die alte Geschichte eines Dorfes gegenwärtig, aber vor allem sieht man da eine Gemeinschaft, die — und das ist heutzutage am wichtigsten — wie aus einem langen Schlaf erwacht, in die Realität des Lebens zurückkehrt.



Comune di Venzone (Ud)
Tel. (0432) 985266

VENZONE

Stampa Arti Grafiche Friulane (Ud)

UN BORGO, UNA STORIA

Il nome di Venzone viene citato per la prima volta nel 923 d.C.: Clausas de Albicionis. In seguito Albicionis diventerà Aventinone, Avenzon, Avenzone, Venzone. Il toponimo deriva certamente da «av-au», «flus-slauf» (sorgente, corso d'acqua) e il nome deriva quindi sicuramente dal torrente Venzonassa.

È comunque del 1001 il primo documento ufficiale nel quale viene menzionata la città di Venzone. Si tratta di un diploma dell'imperatore Ottone III nel quale si concede al Patriarca d'Aquileia l'eredità del Canal del Ferro intendendo con ciò un'ampia zona, di grande valore, coperta di erba contrariamente alla pianura friulana che in quei tempi contava quasi esclusivamente boschi e paludi.

Nel 1258 Glizio di Mels, diventato signore del luogo, fece iniziare la costruzione delle fortificazioni: fece in modo di avere una doppia cinta muraria circondata da un profondo fossato in cui scorreva l'acqua del torrente. La pianta è di forma esagonale con lati ineguali. Le mura, alte 8 metri e larghe 1,50 erano robustamente ancorate ad un sistema di 15 torri. Nel 1335 il feudo di Venzone venne ceduto a Giovanni Enrico di Gorizia al quale subentrò il Patriarca di Aquileia Bertrando di San Genesio che l'anno successivo espugnò la cittadina annettendola al Patriarcato. Nel 1351 Venzone passò nuovamente come feudo al duca d'Austria Alberto II e nel 1381 divenne finalmente libera comunità avente voce nel parlamento friulano.

Nel 1391 con bolla pontificia di papa Bonifacio IX venne nominata parrocchia.

Nel 1420 sotto il doge Tommaso di Mocenigo passò a far parte della repubblica veneta. In quel periodo Venzone raggiunge il suo massimo splendore e i suoi abitanti sono oltre

2.000. È questo però anche il periodo in cui inizia il suo decadimento accelerato dalle incursioni dei turchi.

Nel Cinquecento, quando divenne sede di continui soggiorni regali, venne invasa alternativamente dai tedeschi e riconquistata dai veneti.

Nel 1797 Venzone viene occupata dalle truppe francesi ma, in seguito al Trattato di Campoformido, subentrarono gli austriaci. È nel 1866 che, con voto plebiscitario, Venzone fu annessa per sempre all'Italia.

Nel 1965 il Ministero della Pubblica Istruzione ha proclamato la cittadina monumento nazionale riconoscendone così l'importanza storico-artistica.

Venzone sorge a 230 m sul livello del mare a 34,8 chilometri da Udine e 54 chilometri da Tarvisio città. Le sue frazioni sono Portis, Piovorno, Stazione Carnia. Altre borgate sono Borgo Rozza, Borgo San Giacomo, Borgo Sottomonte.



VENZONE



EIN DORF, EINE GESCHICHTE

Der Name Venzone wird das erste Mal im Jahre 923 n. Chr. aufgeführt: Clausas de Albicionis. Später wird aus Albicionis, Aventinone, Avenzon, Avenzone, Venzone. Der Ortsname stammt zweifellos aus «av-au», «Flußlauf»; und daher bestimmt vom Bach Venzonassa. Das erste offizielle Dokument, in welchem die Stadt Venzone genannt wird, stammt jedoch aus dem Jahre 1001. Es handelt sich um eine Urkunde des Kaisers Otto III, in welcher dem Patriarch von Aquileia die Wiesen von Canal del Ferro zugesprochen werden; dies war ein weites, wertvolles Gebiet, welches im Gegenteil zum friaulischen Flachland, das zu dieser Zeit hauptsächlich aus Wäldern und Sümpfen bestand, von Gras bedeckt war. Im Jahre 1258 fing der damalige Stadtherr Glizio von Mels den Bau der Befestigungen an; er ließ einen doppelten Mauergürtel herstellen, welcher von einem tiefen Graben, in der das Wasser des Baches floß, umgeben war. Die Umrisse waren sechseckig mit ungleichen Seiten. Die Mauern, von 8 m Höhe und 1,50 m Breite, waren fest an 15 Türmen verankert. Im Jahre 1335 wurde das Lehen Venzone an Johann Heinrich

von Görz abgegeben; danach kam der Patriarch von Aquileia Bertram von St. Genesius, welcher das Städtchen ein Jahr später eroberte und ins Patriarchat einverleibte. Im Jahre 1351 wurde Venzone dem österreichischen Herzog Albrecht II zu Lehen gegeben und im Jahre 1381 wurde es schließlich freie Stadtrepublik mit Stimmrecht im fraulischen Parlament. Im Jahre 1391 wurde es mit päpstlicher Bulle von Papst Bonifatius IX als Pfarrei ernannt. Im Jahre 1420 kam es unter dem Doge Thomas von Mocenigo zur Republik Venedig. In dieser Zeit erreichte Venzone seiner Höhepunkt; es zählte mehr als 2.000 Einwohner. In dieser Periode begann jedoch auch sein Niedergang, welcher durch die türkischen Streifzüge beschleunigt wurde. Im sechzehnten Jahrhundert galt es als Ort wiederholter königlicher Aufenthalte und wurde jedoch deshalb abwechselnd von den Deutschen besetzt und von den Venezianern zurückerobert. Im Jahre 1797 wurde Venzone von französischen Truppen besetzt, doch nach dem Abkommen von Campoformido wurde es von den Österreichern übernommen. Im Jahre 1866 wurde Venzone nach einer Volksbefragung endgültig Italien einverleibt. Im Jahre 1965 wurde das Städtchen vom Unterrichtsminister zu Nationaldenkmal erklärt, womit seine geschichtliche und künstlerische Wichtigkeit anerkannt wurde.

Venzone liegt 230 m über dem Meeresspiegel, 34,8 Kilometer von Udine und 54 von der Stadt Tarvis entfernt. Zur selben Gemeinde gehörende Dörfer sind Portis, Piovorno, Stazione Carnia. Andere Vororte heißen Borgo Rozza, Borgo San Giacomo, Borgo Sottomonte.

